

349 narà, e lo tributo quello che soleva dare al Soldano, lo darà a lo Re nostro signore; lo castello dice che vol consultare con lo re di Tunis; denari non ce ne vole donare; alle altre cose non fa risposta alcuna. Sua signoria li rispose, che al campo con le arme a le mano si vedrà. A li 8 dil presente, levamo nostro campo. Sua signoria fece tre squadroni tanto di homeni di pedi quanto di homeni d'arme. L'antiguardia pigliò Diego di Viera, l'artiglieria vene in mezo, la retroguardia apresso a lei. Capetanei e lo comandante Loysi, lo signor don Hugo andava con 80 di boni cavali con tutti noi altri, andando sua signoria da uno squatrone a l'altro, e se fusse stato combatuto, donare *unde* fusse bisogno. Incominciamo a caminare in verso lo castello, sempre a marina marina. Caminando, circha 5 milia non trovamo moro alcuno che ne disturbasse, insino a uno loco che ci è una caseta. Havemoli messo nome Santo Michieli, per avere gionto lo giorno di San Michieli. Avemoci fato forti zà undeci . . . e una bonissima opera. Siamo lontano del castello dece miglia. A li 9 dil presente, essendo la guardia, zoè dui bandere, vinti homeni d'arme per bandera, venero alcuni arabi a scaramuzare, e foro forse di 50 in 60, donaro adosso la nostra guardia, si fugiro gentilmente e 'l campo si misse a l'arme, cui fu più presto e scioperando escive. Io trovai al campo che li nostri erano circa 100 di cavallo; investimo li mori; tornarono a fuggire; alcuni capitani e lo in loro compagnia eramo avanti quasi a donare lanzate a li mori; li nostri donaro volta a li cavalli e tornarono inverso el nostro campo; alcuni di noi altri, che eramo avanti, ne vitino in grande pericolo. Li mori quando vittero li nostri fuggire, remisero sopra noi altri e con grande travaglio ne salvamo. Di poi n'escio lo signor don Hugo con molta gente di cavallo. Li mori, vedando lo sforzo de li cristiani essere grande, andorosene, e lo signor don Hugo sta lo più disperato homo dil mondo, che mai al mondo vide la più codarda gente che sono questi homeni d'arme ch'è diventate; sua signoria non sape quello che fare. Ave deliberato stare per alcuni giorni, perchè ne havemo fatto molto forti. N'esceremo alcuna volta la gente di cavallo a fare alcuna coreria. Di veritate, mi pare impossibile a potersi pigliare questa isola, perchè siamo pochi, e la gente d'arme, *unde* era tutta nostra speranza, essere molti codardi e mal destri, e alcuni loro capitani sono a cossi codardi come li subordonati. In nostro campo non si mangia altro se non biscoto e formagio; vino non caricò se non per quindici giorni, e non a tutto lo exercito. Si-

gnor mio, averia molte cosse da scrivere; per la carestia de la carta e la incomodità e non essere prolixo, li arò scritto la sustantia di nostro essere e la verità, che multi scriverano più di così, che non lo sano se non per ditto. Questa ixola è molto bella, con molti arbori pieni di datoli e ulivi, pieni di fico granati, prune bonissime, che ne aggio mangiato, perchè sono piccole. Di questa isola si sono fuggiti molti negri e sempre mai ne fugeno, e ci hanno donato lingua, come sono intrati di terra ferma forse di 50 in 60 arabi; crediamo che siano stati questi arabi che scaramuziano con noi altri. A li 9 dil presente, questi negri ne hanno dito come teneno grandissima fama, lo Cecho dona lo giorno a questi arabi di cavallo per uno doble cinque lo giorno, e essi si fanno la dispesa di mangiare e vive di rappina. Li X dil presente, stando al ponte di questa isola dui galeoni e alcuni brigantini, che soa signoria havea montato per guardia, trovamo a lassare passare a nisuno. Le gente de li sopraditi galioni e brigantini, di loro volontà, senza comissione di sua signoria, scendero a la ixola circha 40 homeni per andar a robare. Li mori si fecero imbuscata, e hanno intrapresi e morti zircha 20. Fino al presente giorno, non achade cosa per potervi avisare. Pregovi la copia di la presente, con lo presente brigantino, che va a Napoli di Romania, va uno homo al Re. La signoria vostra fa ora copiarla e mandarla a lo signore suo figlio mio cugino; io non ci posso scriver che con lo maggiore travaglio del mondo. Ho fatto la presente, e a la signoria vostra mi racomando; ricomandatemi a li signori soi fioli e generi e tutti questi signori nostri parenti e amici; plazavi avisarmi di vostro essere.

Signore frate. Per l'altra mia vi scrissi breve; la presente servirà tanto, et mandatela per mia parte in Rodi a monsignor reverendissimo lo Gran maestro. Se non ci è nave che va in Rodi, mandatila in Messina in potere di messer Bernardo Ferragoni e ipso ci donerà bon rieapito; incarichatelo molto. Signor frate! Comè ti aggio scritto di sopra, qua stanno in molta carestia di mangiare; per tanto vi prego che con la prima nave che ave di venire qua, mi mandate uno quartirolo di fino caso cavallo e biscotti fatti in casa uno bono sacho, e sopesate se ne trova; fatile bolgire prima che le mandate, e mandatele con la prima nave per doi bande; avisatemi di tutto vostro essere. Lo mio cavallo che ebbi di fra' Bindo di Alli, lo giorno che pigliamo lo prestai a uno gentilhomo napolitano chiamato Joanni Andrea, *unde* si passoe valentemente e fuci uci-